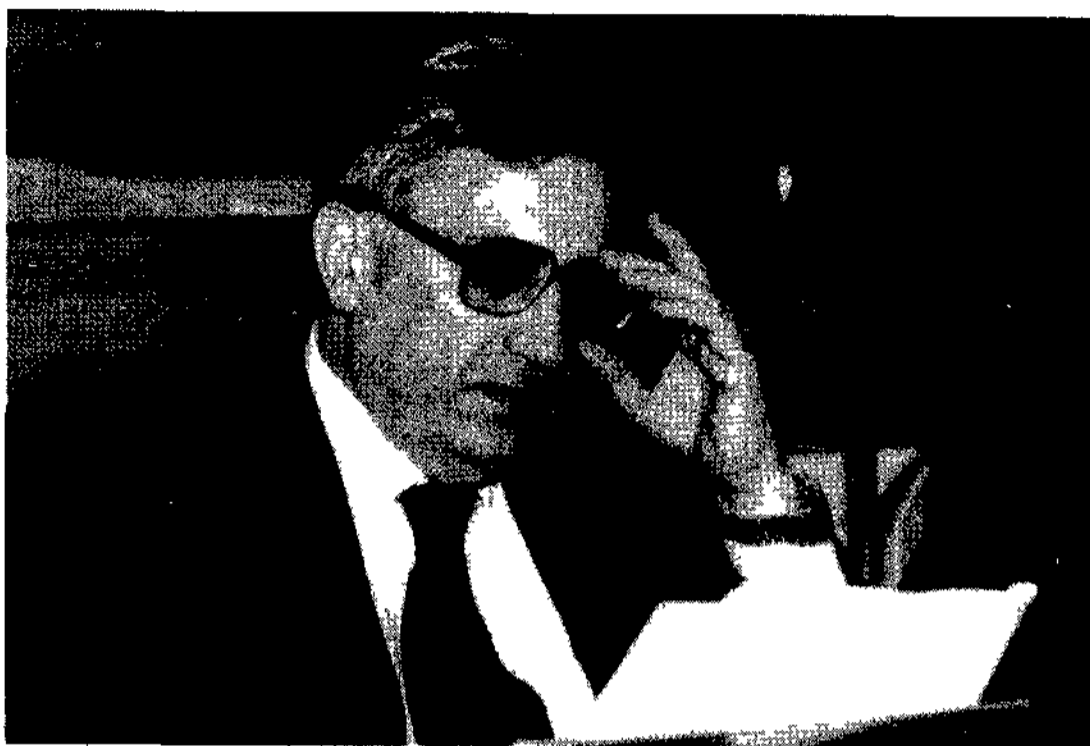


**EMERGENZA ECONOMIA.** Vertice di banchieri con Fazio. La lira? Può solo risalire

## Pesante battuta d'arresto per i depositi Tassi in rialzo

Lieve ripresa a febbraio dei prestiti bancari, mentre i depositi registrarono una pesante battuta d'arresto. Gli impieghi in lire sono cresciuti in un anno del 4,2%, a fronte del 3,9% di gennaio, mentre la raccolta è calata dello 0,9% contro il -0,7% del mese precedente. È quanto emerge dai dati sugli aggregati monetari e crediti forniti dalla Banca d'Italia. Quanto ai tassi di interesse, via Nazionale segnala un allargamento della forbice fra tassi attivi (quelli praticati sui prestiti) e tassi passivi (quelli relativi ai depositi), con i primi in rialzo ed i secondi sostanzialmente stabili. Il tasso medio sui prestiti è infatti salito a febbraio all'11,39% rispetto all'11,24% di gennaio, e il minimo all'8,48% a fronte dell'8,43%. Il tasso medio sui depositi è salito dal 7,0% al 7,07%. Il medio dei 6 mesi è salito dal 5,82% al 5,89% e quello sui certificati di deposito a meno di 6 mesi dal 7,54% al 7,58%. In calo invece il tasso sui depositi in conto corrente (dal 5,02% al 5,01%). L'interbancario, infine, è salito dall'8,75% all'8,86%.



Il governatore di Bankitalia, Antonio Fazio

## Privatizzazioni Dini e Clò in coro: «Fare in fretta»

ROMA. Le elezioni amministrative non bloccheranno l'iter della legge sulle Authority. Lo ha dichiarato ieri il ministro dell'Industria Alberto Clò. Il calendario parla mentare prevede una serie di appuntamenti in commissione per portare il disegno di legge in aula il 2 maggio. I timori di rallentamento delle privatizzazioni sono stati bollati da Clò come «un gioco di aspetti di qualcuno piuttosto che la reale esistenza di posizioni contrastanti. Tanto che il governo ha ritenuto opportuno non procedere per la strada del decreto legge». Sul nodo televisivo su cui si è incagliato il viaggio della normativa, Clò auspica che si trovi «una soluzione che non impedisca la vendita della Stet rimandando la questione delle Tv ad un altro momento anche per conciliarsi con il lavoro della commissione Napolitano».

Anche per il presidente del Consiglio Lamberto Dini è importante andare avanti in particolare con la privatizzazione della Stet. Dini ha ricordato l'accordo tra l'allora ministro degli esteri Beniamino Andreatta ed il commissario europeo Karel Van Miert per ridurre drasticamente l'indebitamento dell'In entro la fine dell'anno. La cessione in tempi rapidi della Stet appare dunque un passaggio indispensabile per mantenere gli impegni con l'Europa.

Quanto alla privatizzazione dell'Eni, Dini non ha voluto impegnarsi su un eventuale sorpasso rispetto alla privatizzazione di Stet. «Sono cose che seguono percorsi distinti. Andremo avanti con quello su cui saremo pronti». Sul tappeto rimane la concessione esclusiva affidata all'Eni per le estrazioni di petrolio e metano in Val Padana. Un privilegio che contrasta con le direttive europee e che ricorda Clò rappresenta l'ultimo ostacolo normativo per la privatizzazione del cane a sei zampe. «Stiamo studiando la possibilità di risolvere la questione per via amministrativa», dice il ministro dell'Industria. È un passaggio obbligato prima della privatizzazione.

Situazione in movimento anche per l'Enel. La convenzione che regola i rapporti con lo Stato e la nuova normativa tariffaria saranno pronte subito dopo Pasqua. «Si vedrà allora che molte discussioni sull'assetto del sistema elettrico erano più formali che sostanziali», dice il ministro.

Novità in vista anche per la gestione dei servizi pubblici. Un indagine Clspel Bull tra gli amministratori locali mostra che la maggior parte di loro approva la trasformazione in spa delle aziende e l'ingresso dei privati in posizione minoritaria. Tuttavia.

# La Banca d'Italia vede rosa

## La ripresa si diffonde, tornano gli investimenti

I banchieri vedono rosa. Dal Centro-Nord la ripresa si allarga ad altre aree del paese anche se il Sud continua a rimanere tagliato fuori, la lira sembra aver toccato il suo punto più basso e l'effetto della svalutazione sui prezzi non desta per il momento preoccupazioni. Anche gli investimenti delle aziende sono in ripresa. Queste le valutazioni di un vertice di banchieri con il governatore di Bankitalia, Antonio Fazio.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Nonostante tutto Bankitalia vede rosa. La ripresa economica si allarga e si cominciano a vedere gli investimenti. La lira ha toccato il fondo e da lì non può che riprendere. L'inflazione resta ancora uno spettro lontano. È un quadro tutto sommato improntato all'ottimismo, sia pur cauto quello che è emerso ieri da palazzo Koch dove il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio ha convocato i vertici dei maggiori istituti di credito per fare il punto sulla situazione economica.

Gli incontra tra Fazio ed i banchieri italiani non sono certo una rarità tra i saloni di Via Nazionale ma gli scossoni che hanno coinvolto la lira in queste ultime settimane

e l'incertezza sugli equilibri futuri del nostro paese hanno in qualche maniera caricato di importanza un avvenimento che in altre occasioni sarebbe apparso quasi di routine. Tanto che stavolta, a quanto si è appreso, hanno partecipato alla riunione durata l'intera mattinata anche un esponente del mondo dell'imprenditoria come il presidente della Fiat Giovanni Agnelli.

Le riunioni di Palazzo Koch sono tenute rigorosamente segrete e non vengono seguite da alcun comunicato ufficiale che ne diffonda i contenuti. Tuttavia da indiscrezioni raccolte presso i partecipanti si è saputo che nel corso dell'incontro è emersa sulla situazione economica italiana una valutazione

meno preoccupata di quanto non potessero far pensare le tempeste monetarie che hanno investito la lira e di quanto non fosse riscontrato in passato in simili occasioni.

Ripresa. Non c'è alcun dubbio, se l'occupazione continua a segnare momenti difficili la ripresa del trend economico non si può più mettere in dubbio. Non stiamo infatti a risultati da boom messi in cantiere gli scorsi mesi dalla regione del Nord Est ma ormai anche in altre aree del paese il motore della congiuntura ha ripreso a girare in senso favorevole. Insomma meno scatti delle punte più avanzate ma maggior equilibrio nella macchina economica complessiva. Anche dai primi dati che emergono dal campione di imprese tenute sotto controllo da Mediobanca appaiono decisi indicazioni di miglioramento. Tuttavia in un quadro che sembra volgere al meglio, preoccupazioni vengono dal Mendicione il purtroppo non si vedono ancora segnali di ripresa. Ed anche l'ultimo rapporto Cer Irs parla di rilancio dell'economia «superiore alle previsioni» anche se si pongono molti dubbi sulla tenuta di lungo

periodo. Svalutazione. Che il quadro sia negativo nessuno ha dubbi. Tuttavia si è preferito porre l'accento su alcuni segnali che potrebbero indicare un'inversione di tendenza. Nel corso dei giorni di tavola i banchieri hanno rilevato come si stia diffondendo il convincimento che la lira sia ormai troppo sottovalutata che abbia cioè toccato il punto di fondo al di sotto del quale non può precipitare. Che questa convezione cominci a farsi strada tra i mercati può essere trovato un indizio nel confronto nelle valutazioni della nostra moneta. Il cambio della lira infatti pur non mostrando significative inversioni di tendenza verso il rafforzamento si è negli ultimi tempi stabilizzato attorno ad una quota assai lontana dalle punte di 1.280 lire su marco toccate qualche tempo fa. Segnali di miglioramento arrivano anche dal fronte dei tassi di interesse. I rendimenti dei Btp decennali sono scesi dal 13,50% al 13,29%. Secondo i banchieri ciò potrebbe costituire la conferma che le punte toccate negli ultimi mesi sono ormai un ricordo.

Inflazione. La lira sottovalutata non ha portato con sé soltanto il

benvenuto boom delle esportazioni ma anche i timori per un incremento dei prezzi. Negli ultimi tempi inoltre gli stessi indici dell'Istat hanno segnato un appesantimento dei listini delle merci importate. Da Palazzo Koch tuttavia viene fatto uscire un messaggio destinato a smorzare le preoccupazioni: Vengono infatti sottolineati alcuni elementi positivi come il ritorno al profitto delle imprese. Ciò significa che gli aumenti di prezzo dei beni importati potrebbero essere assorbiti dalle aziende facendo ricorso alla loro sui margini. È stata valutata positivamente anche la tenuta della politica di moderazione salariale da parte delle organizzazioni sindacali che hanno evitato di buttarne benzina sul fuoco dei prezzi. Giudizi positivi da parte dei banchieri anche sulla politica fiscale e di bilancio del governo Dini (apprezzamenti per la manovra bis) e per la politica monetaria che ha visto in febbraio il rialzo del tasso di sconto. Investimenti. Anche gli investimenti produttivi e la domanda di credito stanno riprendendo fiato marcando così un trend di rilancio che sembra ormai avviato verso il consolidamento.

## Bot a ruba, rendimenti sotto il 10% Richiestissimi anche i nuovi Ctz

Tornano tutti nuovamente sotto il 10 per cento i rendimenti annuali netti dei Bot, con una flessione di 60-70 centesimi di punto percentuale nel corso di un'asta che ha visto richieste superiori quasi al doppio dell'offerta (30.470 miliardi di lire contro 16.800), gli interessi sui titoli trimestrali sono scesi dal 10,26 al 9,83 per cento, quelli sui Bot semestrali sono passati dal 10,54 al 9,90 per cento e quelli sui Buoni annuali sono diminuiti dal 10,49 al 9,85 per cento. Per la prima volta da quando è stato aumentato il tasso di sconto, il 22 febbraio scorso, tornano così a scendere i rendimenti netti dei Bot che erano in costante ascesa da due mesi. L'asta di ieri, secondo quanto ha reso noto la Banca d'Italia, ha visto fortissime richieste su tutti i titoli per i Bot trimestrali le richieste sono state pari a 12.666 miliardi di lire contro un'offerta di appena 6.000 miliardi, per i titoli semestrali, la richieste sono state di 9.906 miliardi di lire contro

6.000 mentre per i Bot annuali le richieste hanno sfiorato i 7.900 miliardi contro l'offerta di 4.500 miliardi. Il prezzo medio ponderato è salito da 97,22 a 97,41 lire per i Bot a tre mesi, da 94,4 a 94,71 lire per i titoli semestrali e da 99,15 a 99,70 lire per quelli annuali. Oltre tre volte l'offerta e ancora un tutto esaurito anche nell'asta dei Ctz, i nuovi certificati del Tesoro zero-coupon biennali (noti anche come i Bot a due anni) con scadenza 28 febbraio 1997. A fronte di un quantitativo messo a disposizione del pubblico di 2.000 miliardi di lire, le prenotazioni sono ammontate infatti a 6.228 miliardi di lire e i titoli sono stati assegnati ad un prezzo di aggiudicazione degli 80,20 per cento, dando luogo ad un lieve ribalto del 21,626 per cento in loro capo. I rendimenti, rivisitati pari al 12,37 per cento lordo (era stato del 12,59 nell'asta precedente a fine marzo) e nell'11,04 per cento per i tassi netti. L'importo in circolazione ha raggiunto i 10.056 miliardi di lire.

Mezza apertura di credito del presidente della Bundesbank. «Ho fiducia, ma il cammino è lungo»

# Tietmayer: l'Italia è sulla buona strada

Il presidente della Bundesbank ottimista sull'Italia. «Resta da risolvere in modo duraturo il problema della finanza pubblica ma ho fiducia nella consapevolezza della politica italiana». Vanno bene le misure di aggiustamento ora sono i mercati a dover essere convinti. No alla proposta Dini sull'intervento del Fondo monetario nelle crisi dei cambi. Usa, Giappone e Germania ormai ai ferri corti per la crisi del dollaro verso una crisi politica internazionale.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Ora c'è anche un'apertura di credito del presidente della Bundesbank Hans Tietmayer. Di chiaro una mezza apertura di credito. La lira sta a pezzi e sottovalutata e la colpa sta nelle incertezze che avvolgono la politica di bilancio. La colpa è dei mercati credono che ancora ci siano troppe incertezze sulle mosse future delle classi dirigenti italiane circa il debito pubblico. Il presidente della Bundesbank da un voto più che sufficiente al governo Dini. Un voto

da ottimista. «Ho fiducia nella consapevolezza della politica italiana. Le misure finanziarie adottate recentemente dimostrano che si sta prendendo sul serio il problema del riaggiustamento dei conti pubblici». La parola è adesso ai mercati. «Vedremo se si adegueranno. O forse ritengono che ancora l'aggiustamento non sia un processo che durerà nel tempo».

Cauti ottimismo. Limito che viene dal potente

banchiere centrale a Roma per parlare delle tempeste dei mercati valutari al Senato e con l'occasione incontrare a quattro occhi il governatore Fazio. È di applicare senza reticenze le regole auree della disciplina e della credibilità. Equilibrio. La situazione italiana è migliorata rispetto agli altri paesi ma resta il problema del modo in cui si deve risolvere il nodo della finanza pubblica in modo duraturo. È l'incertezza dei mercati finanziari su questo a riflettersi sul cambio. Certo la lira è sottovalutata così come è sopravvalutato il marco («un po' non di più»). Sono i dati di fondo dell'economia a dimostrarlo. Ma questo in un'economia aperta e in un mondo finanziario che funziona 24 ore su 24 e agisce da giudice in servizio permanente effettivo dell'attività dei governi non è sufficiente. È la tenuta della credibilità e della disciplina che non va messa mai a repentaglio. Fate come la Bundesbank dunque e non ve ne pentite.

rete. Anche se l'Italia non lo volesse fare ma questo Tietmayer non aveva bisogno di dirlo esplicitamente non sembrano esserci attualmente spazi di manovra per scansare questi imperativi stante l'incertezza sul futuro politico. Non dice nulla Tietmayer sulla velocità italiana nell'integrazione europea. Per un momento si schiera con gli europei ad oltranza. «Sbaglia chi dice che la moneta unica non è raggiungibile». Subito dopo tempera: «Sarebbe sbagliato averla subito». Siccome questo hanno chiesto gli italiani e i francesi allora si capisce come dietro l'equidistanza ci sia la riaffermazione delle strategie dei tempi lunghi. Talmente lunghi da sfamare l'obiettivo. Almeno da parte della Bundesbank.

Scontro sui cambi. È sulla diplomazia monetaria internazionale che Tietmayer fa capire che dietro la crisi del dollaro sono in gioco interessi giganteschi di natura geoeconomica. Non è un caso che a questo punto i grietti di

vaizer si interrompano. Mentre Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna chiedono che il G7 definisca un impegno esplicito per il riassetto dei cambi, ancora in corso il presidente della Federal Reserve Greenspan ha invocato una concentrazione tra le banche centrali per far fronte alle turbolenze dei mercati finanziari e valutari. Tietmayer risponde secco: «Nessun'altra soluzione che non sia disciplina puri credibilità nelle politiche economiche e monetarie nazionali può avere effetto». Non è positivo intervenire sui mercati. Sulla crisi del dollaro si sta ventilando una crisi diplomatica internazionale. I governi cercano di gettare acqua sul fuoco e banchieri centrali che contano fanno il gioco a nascondino cercando di scaricare la palla sul vicino. Negativo Tietmayer che esista un problema marco e ricorda che è il Congresso americano a dover agire sul deficit interno. Il Giappone è sulla stessa linea e l'America di Clinton che non ha alcuna intenzione di



Hans Tietmayer

fermare il dollaro. Ma è anche vero che un problema marco esiste. La Germania fa pagare un caro prezzo al partner per la propria stabilità interna. Scontro anche sul ruolo del Fondo Monetario Internazionale. Dini ha proposto che possa intervenire sul mercato per reperire munizioni contro la speculazione sui cambi nel caso un paese si trovi con l'acqua alla gola. La Bundesbank lo ha stoppato. Il FMI deve solo sorvegliare sulla bontà delle politiche economiche.

MERCATI	
<b>BORSA</b>	
MBE	937 - 0,11
MBTEL	9.429 - 0,28
MB30	13.741 - 0,21
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>	
MB CART EDI	0,22
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>	
MB CEMENTI	- 1,85
<b>TITOLI IN MILIARDI</b>	
PAF	10,26
<b>TITOLI IN PROGRESSIONE</b>	
BROGG W	- 12,81
<b>LIRA</b>	
DOLLARO	1.726,74 - 0,27
MARCO	1.225,940 - 0,78
YEN	20.508 - 0,18
STERLINA	2.785,01 - 10,18
FRANCO FR	351,96 - 0,22
FRANCO SV	1.489,83 - 2,94
<b>FONDI INDICIVAR AZIONI</b>	
AZIONARI ITALIANI	- 0,21
AZIONARI ESTERI	- 0,78
BILANCIATI ITALIANI	- 0,01
BILANCIATI ESTERI	0,23
OBBLIGAZI ITALIANI	0,07
OBBLIGAZI ESTERI	0,05
<b>BOT RENDIMENTI NETTI</b>	
3 MESI	9,42
6 MESI	9,88
1 ANNO	10,10